

Uno sporco affare

(Continua dalla 1. pagina)

era stata disposta da un tribunale, che, come ognuno sa, è composto da tre membri e che, invece, il «ricusato» era uno solo di loro, e ciò bastava per doverla ritenere valida, a meno che non si voglia sostenere che gli altri due giudici erano succubi e «plagiati» dal dott. Biotti, a nessuno può sfuggire come il giudizio della corte d'appello di Milano, (che è sempre un organo superiore rispetto al tribunale che dovrà esaminare la validità della ordinanza), circa il sospetto della nuova perizia, non possa non essere inteso come un suggerimento, o, per lo meno, obbiettivamente rivelarsi tale, e rivolto ai giudici che dovranno decidere se revocare la ordinanza di perizia, se modificarla o confermarla nella sua integrità.

Tale parte di motivazione, soprascritta (la cui gravità, per il suo obbiettivo significato di preventiva ingerenza sul giudizio di altri giudici, è sfuggita a tutta la stampa, anche a quella parte di essa che si è sentita scandalizzata e allarmata per la ricusazione di Biotti e che ha aspramente criticato l'intenzione di volere impedire lo accertamento di una verità, «di cui tutti hanno ansia e sete»), è, riteniamo, quella che più è piaciuta a Calabresi e al di lui legale, perché con essa, appunto, dichiarandosi in sospetto la necessità della esumazione della salma di Pinelli, si opera il recupero, o il tentativo del recupero, della tesi ufficiale del «suicidio».

* * *

Tutto il resto — (la tardata carriera del dott. Biotti, i conclamati pat-

teggiamenti con l'avv. Lener, le minacce, le pressioni, i pensamenti e i ripensamenti di un vecchio giudice, le di lui frustrazioni, le epistole più o meno raccomandate o più o meno custodite in casseforti notarili, i desideri o le pressioni di alti personaggi di altissimi consessi) — costituisce, a parte la scarsa verosimiglianza di molti particolari raccontati dal ricusante e la contraddittorietà di essi, un insieme di piccole e grandi miserie che giovano solo a rendere più sporco tutto l'affare, un affare di Stato, che, cominciato nell'autunno del '69, continua a gravare pesantemente e tenebrosamente sulla vita della società italiana, anche se di tanto in tanto e grazie alla tenacia di uomini e gruppi collocatisi fuori del sistema, sguardi di verità appaiono all'orizzonte.